anspi
Oratori e circoli
n° 4 • 2023

Anspi, bimestrale dell'Associazione nazionale san Paolo Italia Spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004, n. 46), art. 1, comma 2, DCB Brescia

Da sinistra, don Marco Fagotti, don Luigi Pellegrini e Giuseppe Dessì

Il 6-10 settembre ritorna la Festa d'estate

Ci sarà un villaggio ad animare Bellaria

Vescovi in campo per il via ai Grest

Da Tortona a Perugia migliaia di ragazzi hanno raccolto l'invito

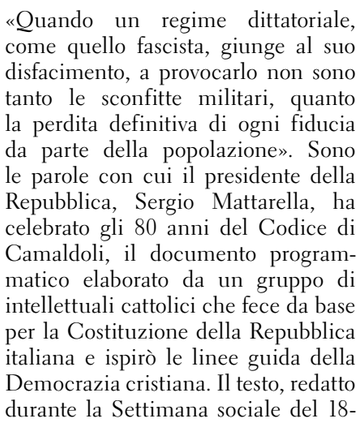
Addio in Toscana ai padri fondatori

Si sono spente le figure che avevano dato vita al comitato regionale

News del bimestre

Il Codice di Camaldoli e la via della pace

«Quando un regime dittatoriale, come quello fascista, giunge al suo disfacimento, a provocarlo non sono tanto le sconfitte militari, quanto la perdita definitiva di ogni fiducia da parte della popolazione». Sono le parole con cui il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha celebrato gli 80 anni del Codice di Camaldoli, il documento programmatico elaborato da un gruppo di intellettuali cattolici che fece da base per la Costituzione della Repubblica italiana e ispirò le linee guida della Democrazia cristiana. Il testo, redatto durante la Settimana sociale del 18-24 luglio 1943 a Camaldoli (frazione di Poppi, provincia di Arezzo), trattava i temi della vita sociale, dalla famiglia al lavoro, dall'attività economica al rapporto fra cittadino e Stato. Il 21-23 luglio al monastero di Camaldoli si è tenuto un convegno, con prolusione del presidente della Conferenza episcopale italiana, Matteo Zuppi, il quale ricordando gli eventi del 1943 ha detto: «Anche allora c'era un Papa che parlava senza sosta di pace: Pio XII. Perché la posizione dei Papi del Novecento è farsi carico del dolore della guerra, cercando in tutti i modi vie di pace, curando le ferite dell'umanità e favorendo la soluzione dei problemi».



Alla Gmg papa Francesco esorta a non avere paura

Denatalità, una bomba sul futuro dell'Italia

«Lo scorso anno abbiamo perso una città come Bari: 320.901 italiani, per la precisione». A lanciare l'allarme è Gigi De Palo, presidente Fondazione per la natalità, in un intervento su *Vita Pastorale* di luglio, il mensile edito da Periodici san Paolo. Secondo De Palo le 90.986 nascite registrate tra gennaio e marzo 2023 sono già un forte campanello di allarme. «Il calo della popolazione avrà ripercussioni importanti anche sull'economia» e l'effetto più immediato sarà la contrazione del Prodotto interno lordo. «L'allarme denatalità - continua l'articolo - assume una particolare rilevanza anche in chiave giovanile. Le nuove generazioni sono il futuro del Paese, ma sempre più giovani rinunciano a formare una famiglia. Le cause sono molteplici: precarietà lavorativa, difficoltà economiche, incertezze sul futuro e aspettative sociali in continua evoluzione. I giovani si trovano spesso ad affrontare ostacoli significativi per una stabilità finanziaria e lavorativa, presupposto essenziale per intraprendere un percorso familiare. Inoltre, le sfide nel conciliare lavoro e famiglia, e la pressione per dedicarsi a una carriera professionale, spesso mettono in secondo piano il desiderio di avere figli».

Transessuali a rischio di alcolismo e suicidio

Il 42 per cento dei transessuali adulti ha tentato il suicidio rispetto all'11 per cento degli eterosessuali. Sono le conclusioni di un report del Williams Institute (Università della California) pubblicato a luglio. Tale studio documenta come i transessuali abbiano maggiori probabilità di sperimentare problemi mentali: l'82 per cento ha ammesso di aver cercato un trattamento per la salute mentale, a fronte del 47 per cento degli eterosessuali. I problemi più acuti sono associati ai cosiddetti trans non binari, ossia che non si auto-percepiscono né maschio, né femmina: il 45 per cento è a rischio alcolismo e il 42 per cento fa uso di droghe. Il report non prende invece in considerazione un altro tema, assai poco studiato: quale sia l'attesa di vita delle persone transessuali, sottoposte a pesanti trattamenti ormonali e ad amputazioni degli organi genitali.

Anspi Oratori e Circoli
Bimestrale dell'Associazione nazionale san Paolo Italia

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 13, del 3 marzo 1998

Direttore responsabile: Stefano Di Battista
Redazione: via Galileo Galilei 71, 25128 Brescia
Telefono: 030 304695. E-mail: info@anspi.it
Tipografia: Grafiche Artigianelli spa
via Industriale 24/26, 25050 Rodengo Saiano (Brescia)

Tariffa 'Associazione senza fini di lucro', Poste Italiane spa
Spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004, n. 46), art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Sommario

Cronaca

6 *Ecco perché san Paolo ispira l'associazione*

11 *Un'estate italiana per i bimbi ucraini*

12 *I vescovi in campo a tifare l'oratorio*

Attualità

16 *Una panchina gigante a Montalto Uffugo*

Con i libri dell'estate ve-leggiamo al largo

Abbiamo a disposizione un patrimonio immenso per rigenerare il nostro io e per arricchirlo

Claudia Camicia (presidente Gruppo serviz. letteratura giovanile)

Per molti è già trascorso un periodo di villeggiatura, per altri inizia ora. I nostri propositi sono: divertimento, benessere psico-fisico, condivisione con amici e parenti. Non dimentichiamo un momento importante, quello dedicato alla lettura. **Vil-leggiamo**? Ebbene, scegliamo letture che ci sottraggano al pericolo dell'omologazione, prudenti ma non timorose, come i romanzi di Cronin o di Tolstoj. **E-leggiamo** un luogo dove rifugiarci e lasciamoci sorprendere dai dialoghi e dalle vicende, scopriremo che questo nutrimento era necessario per predisporci alla scoperta di nuove giornate, sorprendenti eventi, incontri emozionanti in compagnia di libri d'avventura firmati da Verne o Twain. **Ve-leggiamo** verso mete nuove, proponiamoci perciò di leggere qualche testo impegnativo, di cui abbiamo sentito parlare con un timore quasi reverenziale, quello che si applica ai *classici* ma che continuano a regalare emozioni e a indurre a riflessioni: come *Le metamorfosi* di Ovidio o *Le memorie di Adriano* di Yourcenar. Facciamo subito dopo un ulteriore passo avanti e **fol-leggiamo**, ossia scegliamo un libro in lingua originale, magari con note esplicative, e addentriamoci senza fretta. Per ammirarne le sonorità, ammaliarci con parole estranee che rimandano però a radici comuni - di cui vorremmo capire i nessi, per ritrovarci tutti più vicini e affini - scegliamo per esempio una poesia di Neruda o di Verlaine. Se non abbiamo a disposizione libri che ci affascinano, non ci perdiamo d'animo: **no-leggiamo** i libri in biblioteca. Luoghi che tesaurizzano un capitale universale, un patrimonio inesauribile e in continuo ampliamento. Quale miglior opportunità? Consiglio di inabissarci tra gli scaffali del giallo, fra le trame di Ellery Queen, Miss Marple o Maigret. Ineguagliabili per tener sveglie le nostre cellule grigie e calarci nella psicologia dei personaggi. **Di-leggiamo** appena chi ci ignora perché stiamo leggendo un libro. Ci accusa di essere introversi: vogliamo conoscere meglio noi stessi e il mondo. Ci indica come snob: il libro è uno strumento economico, ecologico, riciclabile. Crede che la lettura del libro escluda quella sui social e altre forme di cultura: è proprio l'opposto perché la lettura consente di comprendere queste espressioni artistiche e appropriarsene al meglio. **Ri-leggiamo** con calma, assaporiamo questi istanti che la vacanza ci regala prima di tornare nel vortice della quotidianità. Fantasia, emotività, sensibilità saranno il bagaglio del nostro rientro, per affrontare le nuove sfide della crescita.

Alla cultura della vita non servono crociate

Una proposta di legge per frenare l'aborto rischia invece di dare forza al fronte opposto senza aiutare le donne

Stefano Di Battista

Cuore che batte è una proposta di legge di iniziativa popolare che mira a integrare la legge 194/78 sull'aborto, aggiungendo il seguente comma: «Il medico che effettua la visita che precede l'interruzione volontaria di gravidanza ai sensi della presente legge, è obbligato a far vedere, tramite esami strumentali, alla donna intenzionata ad abortire, il nascituro che porta nel grembo e a farle ascoltare il battito cardiaco dello stesso». Un obbligo che probabilmente non supererà il vaglio della Corte costituzionale, innanzitutto perché nessun atto diagnostico o terapeutico può essere imposto, e poi perché l'obiezione di coscienza del medico convinto abortista vale anche in questo caso. I proponenti tuttavia, pur consci che sul piano legislativo sia una battaglia persa (e qui ci si dovrebbe interrogare sull'opportunità di simili crociate), sostengono che su quello culturale sia utile sollevare il dibattito. È indubbio che il concepito sia persona dal primo istante e che l'aborto si configuri come un omicidio, ma in un mondo che rifiuta questa verità elementare ci si deve anche chiedere se innescare uno scontro ideologico serva davvero alla causa della vita. Le tecniche per immagine sono un supporto formidabile e possono convincere genitori dubbiosi. Il *Washington Post*, che non è certo un quotidiano conservatore, ha di recente pubblicato la storia di Brooke Alexander, una ragazza texana di 18 anni che nel 2021 voleva abortire, nello Stato dalla legislazione più restrittiva. Recatasi in una clinica per un'ecografia, scopre di essere incinta di due gemelli. «Per un attimo, pensò che se ci avesse davvero provato poteva arrivare nel New Mexico per abortire. Ma non riusciva a smettere di fissare la linea gialla pulsante sullo schermo a ultrasuoni». Alla fine decise di rinunciare e oggi è una madre orgogliosa e felice. Vicenda bellissima, che richiama la necessità di consultori più attenti a verificare fino in fondo la reale volontà di chi vuol abortire. Però si tratta di cultura della vita, non di imposizione, in un'Italia dove il primato delle scelte individuali ha ormai conquistato terreno al punto che il nascituro non esiste, né possiede alcun diritto anteposto a quello della donna. Dato questo stato di cose, *Cuore che batte* apre un nuovo terreno di conflitto che non aiuta né le madri, né i bambini in grembo. Rischia anzi di incendiare i fronti e condurre sì a una revisione della legge 194, ma in senso estensivo: anticipo dell'età di accesso, possibilità di aborto oltre i 90 giorni attuali, proibizione dell'obiezione di coscienza. Ne vale la pena?

Sarà un villaggio la vetrina evento di Bellaria 2023

Pierfrancesco Malangone

Il Villaggio dell'animazione sarà la novità della Festa d'estate 2023, che andrà in scena a Bellaria Igea Marina (Rimini) tra il 6 e il 10 settembre. In piazzale Kennedy sarà allestito uno spazio in cui gli animatori intratterranno le persone e mostreranno le potenzialità dell'oratorio come luogo di incontro e di amicizia. «Si tratta - spiega il presidente, Giuseppe Dessì - della concreta realizzazione di quell'idea di oratorio a cielo aperto che il consiglio nazionale persegue dal 2017. Una lunga parabola che la pandemia aveva bloccato, ma che grazie al 60° anniversario dalla fondazione, in questa stagione riusciamo finalmente a proporre».

Più omini gialli. C'è cauta soddisfazione per i numeri che si prospettano e per un programma ricco di spettacoli e di momenti di riflessione. Altro elemento di novità è la Summer school, che radunerà 63 animatori e 12 formatori e sabato 9 settembre si chiuderà con un convegno su oratorio e catechesi che vedrà la partecipazione di monsignor Valentino Bulgarelli, sottosegretario della Conferenza episcopale italiana. Proprio l'aver stabilito un legame con la progettazione e la formazione permette alla Festa d'estate di proporsi non solo come evento dedicato ai ragazzi e alle famiglie, ma come vetrina di qualità dell'Anspi. «In passato - riprende Dessì - avevamo tanti appuntamenti sparsi e senza legami, quasi che nell'associazione coesistessero anime diverse e non comunicanti. Il nostro sforzo è stato di far sì che tutte le componenti agiscano in sincrono, perché ognuna vale ed è importante solo se sta in un contesto, non come entità autonoma».

> Festa d'estate in rampa di lancio con molte novità: non più solo sport, ma tanto intrattenimento serale. Ci sarà anche la Summer school per animatori e formatori che approfondirà il legame fra l'oratorio e la catechesi

Ma si diceva dei numeri. Renato Malangone, che sovrintende alla parte logistica e alberghiera, parla di un traguardo analogo a quello del 2022 «forse un filo al di sotto delle aspettative, ma purtroppo i fatti drammatici che hanno segnato i mesi passati ci hanno un po' penalizzati».
Si riferisce in particolare alle alluvioni che hanno sconvolto la Romagna, quadro che la presidente regionale, Rita Guerra, conferma: «Per le nostre realtà l'evento di lancio alla Festa d'estate era *Oratori in festa* a Cesenatico, dove si offrivano le schede di partecipazione a Bellaria. Quest'anno l'impossibilità di mettere in campo l'appuntamento ci ha privati di un'opportunità e ciò si riflette su una partecipazione molto limitata. È per noi un rammarico, ma d'altra parte la questione organizzativa in questi mesi ha dovuto far fronte anche a una serie di urgenze, tra cui l'iscrizione dei circoli al Runts (Registro unico nazionale del Terzo settore: ndr)».
La risposta dei territori non è però omogenea: si va da regioni come la Calabria che mostrano grande vivacità ed entusiasmo, al Piemonte che anche nel 2023 diserterà del tutto, insieme a Sardegna e Liguria. Don Alessandro Bottiglieri, presidente di Anspi Campania, non dispone ancora dei dati regionali e per un bilancio rimanda a dopo la manifestazione. Malangone fa tuttavia notare che se defezioni ci sono state, sono state compensate da oratori che partecipano per la prima volta. «L'elenco è lungo, ma principalmente abbiamo squadre in arrivo da Puglia, Calabria, Basilicata, Campania, Lazio, Toscana, Marche e Lombardia».
Rafforzato il team degli omini gialli, impegnati nella logistica e nei servizi accessori: saranno oltre cento, rispetto alla sessantina dello scorso anno. «In gran parte sono giovani e sono quelli che dovrebbero garantire il futuro ricambio in seno all'associazione, secondo una linea dettata dal vicepresidente vicario, don Marco Fagotti».

Tariffe bloccate. La lettura di Dessì si concentra tuttavia sul dato complessivo: «Garantiamo una presenza media di 1.350 persone a iniziare dalla serata del 5 settembre. Sono più o meno 80 mila euro al giorno che gli albergatori incasseranno, a cui va sommato l'indotto. Quest'anno abbiamo puntato su settembre per far coesistere adulti e minori, aumentando di un giorno la permanenza. Questa scelta comportava dei rischi nella partecipazione, perché quel giorno in più è un costo per le famiglie, anche se l'aiuto economico del comune è stato, come sempre, importante».
Tutto l'evento a settembre ha un vantaggio: essendo bassa stagione le tariffe scendono, permettendo di mantenerle in linea con quelle del 2022 malgrado gli aumenti causati dall'inflazione. Il tema delle presenze e della risposta dei territori sarà probabilmente discusso durante il consiglio nazionale dell'8 settembre. Sul punto, il presidente anticipa che «la manifestazione rispecchia la nostra idea di oratorio, cioè di un luogo dove la partecipazione è libera. In questo senso io non faccio riferimenti alla territorialità, ma se dobbiamo entrare nello specifico, allora sono i presidenti regionali che devono capire come mai i loro zonali non aderiscono alla nostra proposta e semmai lavorare per favorirla. Ciò che va compresa è la trasformazione dell'evento: non si viene più con l'unico scopo di essere campioni nazionali di qualche disciplina sportiva, bensì con l'intenzione di essere parte di una festa. L'entusiasmo di chi ci sarà è quello che conta».

s.db.

Galà del sessantesimo

La sera del 7 settembre al Polo Est si terrà il Galà del sessantesimo, offerto dal comune di Bellaria Igea Marina. Sul palco l'influencer Riccardo Aldigheri, in arte Riccardino, che ha trasformato la sua disabilità «in un punto di forza»; a seguire il cabarettista Cristiano Militello, la cantante Federica Carta e infine Orietta Berti. A condurre la serata sarà Andrea Preda, direttore artistico di Fondazione Verdeblu, referente per gli eventi e la promozione turistica della città.

Fra lo stadio e il teatro

La fase sportiva della Festa d'estate si aprirà mercoledì 7 settembre con i tornei allo stadio Enrico Nanni di Bellaria. Il calendario prevede 100 partite di calcio a 7, 37 di calcio a 5, 120 incontri di SportOratorio giovanissimi e 20 di SportOratorio giovani. Nutrito anche il programma di intrattenimenti serali: con *Pillole di Anspi* andranno in scena la compagnia teatrale I soliti ignoti di Benevento e gli oratori di Formia (Latina), Agugliano (Ancona) e Gallo di Petriano (Pesaro).

Due minuti di spiritualità

Siamo la Chiesa della gioia che progetta e fa

di Luigi Pellegrini

Voglio donarvi questa mia riflessione raccontando l'esperienza di Bellaria 2023, partendo da ciò che fonda ogni pensiero e azione che si realizza attraverso di noi come cristiani. Afferma san Paolo nella Prima lettera ai Corinzi: «Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede». E, aggiungiamo: vano ogni nostro pensare, agire, realizzare... I nostri oratori in questi giorni si ritroveranno non solo per divertirsi, ma soprattutto per fortificarsi nell'appartenenza a una Chiesa che non smette mai di adoperarsi, anche con originalità, nel servire i fratelli e le sorelle di tutte le età. Bellaria propone a famiglie, bambini, giovani e volontari, di giocare, divertirsi, conoscersi, confrontarsi e pregare, non solo fra noi, ma coinvolgendo tutta una città che da anni ci accoglie e condivide spazi e intenti non secondo la logica del profitto, ma perché lo sport, lo svago e la vacanza siano l'occasione di aiutare chi ci sarà a non isolarsi. Anche la nostra associazione, che è giunta al traguardo dei sessant'anni, fin dalla sua fondazione non ha mai abbandonato l'intento formativo alla fede e la volontà che sempre si rinnova di offrire opportunità di incontro. A cominciare da chi ha ruoli di responsabilità nel portare avanti questa esperienza, si deve sempre ripartire dalla fede nel Risorto per non scoraggiarsi e operare con uno slancio rinnovato. La nostra identità ci rende instancabili, pronti e sempre capaci di non chiudere le porte a nessuno, testimoniando amore e fedeltà al servizio. Bellaria sia anche quest'anno un *Oratorio a cielo aperto* perché chiunque vi partecipi sappia portare a casa un impegno nuovo nel donarsi.

Così san Paolo divenne la guida dell'associazione

di Stefano Di Battista

Nel 1965, quando la Confederazione nazionale oratori e circoli giovanili stava mutando la sua fisionomia giuridica, don Battista Belloli, tramite il segretario pontificio, monsignor Pasquale Macchi, domandò se la costituenda associazione potesse chiamarsi Paolo VI. Il Papa rispose invece di gradire che il riferimento fosse quello dell'apostolo san Paolo e così nacque l'Anspi. Un'indicazione che faceva capo alla

Fu indicato dal Papa che dopo più di tre secoli era tornato ad assumere il nome dell'Apostolo delle Genti e che con zelo ne interpretò lo spirito universalistico oltre i confini del cristianesimo

scelta operata nel momento della salita al Soglio di Pietro da parte di un prelato che «a tutti apparve un non esibizionista» come si espresse monsignor Antonio Travia, officiale della Segreteria di Stato e testimone di quel Conclave che portò all'elezione dell'arcivescovo di Milano.

Il bene sociale. Tipico della personalità del cardinal Giovanni Battista Montini, la scelta del nome del papa che succedeva a Giovanni XXIII fu a lungo meditata. Come lui stesso annotò, volle riferirsi «per devozione all'Apostolo - primo teologo di Gesù Cristo - l'amoroso di Cristo - per ammirazione all'Apostolo-missionario, che porta il Vangelo al mondo, al suo tempo, con criteri di universalità, il prototipo della cattolicità».
Nella successione apostolica, Paolo V fu pontefice nel 1605-21: una cesura di oltre tre secoli divise dunque il richiamo all'Apostolo delle Genti, una figura che per il cardinal Montini rappresentava la volontà di dialogo a tutto campo, come portò allo scoperto fin dall'omelia del 30 giugno 1963, durante il rito dell'incoronazione in piazza San Pietro. «Al di là delle frontiere del Cristianesimo c'è un altro dialogo nel quale la Chiesa è impegnata oggi: il dialogo con il mondo moderno. Esso aspira alla giustizia; ad un progresso che non sia soltanto tecnico, ma umano; ad una pace, che non sia soltanto la sospensione precaria delle ostilità. Queste voci profonde del mondo noi le ascolteremo».
Sono indicazioni che trovavano rispondenza anche nell'ambiente che stava dando vita all'Anspi, dove il tema dell'educazione integrale veniva acquistando una centralità nuova rispetto all'anteguerra. Ma se si scava nel percorso spirituale di Paolo VI, si scopre come fin da giovane riservasse una particolare attenzione a san Paolo. In una lettera del 13 ottobre 1917 al fratello Lodovico Montini, cita un passaggio della Prima ai Corinti, mentre il 21 gennaio 1919, scrivendo al cugino Lodovico Uberti «commenta la pubblicazione avvenuta pochi giorni prima del programma del Partito Popolare Italiano e dell'appello a tutti gli uomini liberi e forti e introduce l'immagine paolina del corpo come capace di illuminare non solo la realtà della Chiesa ma anche la società civile

e il ruolo che ciascuno è chiamato a svolgervi» (dal volume *Paolo VI. Un ritratto spirituale*).
La meditazione sul Corpus Paolino si approfondì durante gli anni in cui fu assistente ecclesiastico nazionale della Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana): tra il 1929 e il 1933 compilò quattro quaderni di appunti in cui le annotazioni esegetiche sulle lettere di san Paolo si intrecciano con le riflessioni spirituali. Pertanto, l'indicazione che suggerì a don Belloli era frutto di uno studio durato decenni, fatto questo che per l'Anspi costituisce un preciso orientamento, oltre che un lascito derivante dal legame che i fondatori ebbero con lui. In tali quaderni monsignor Montini tratteggia un quadro composito, che è al contempo linea ecclesiale e azione pastorale. «San Paolo - vi si legge - vede i pericoli d'una sterile attività spirituale. Egli teme il bizantinismo. Teme la religione avulsa dalla robusta pratica della virtù, e inetta a recar benefici alla vita sociale, e immersa in sottili disquisizioni cerebrali. La religione "inutile" non è la sua. Mistico e contemplativo, assertore come nessuno della necessità della grazia, San Paolo resta ed è l'uomo pratico, fattivo, conclusivo, suscitatore, creatore, apostolico. Vuole che i cristiani siano così. L'azione è l'esplicazione necessaria della vita cristiana. Un cristianesimo che non è guidato da sagace desiderio di continuo, salutare rinnovamento e fa della religione pretesto all'egoismo, all'inerzia, al parassitismo sociale, non è completo, forse non è sincero. Viene così a delinearsi fin dal primo governo ecclesiastico il movimento di bene sociale che documenterà poi nei secoli la vitalità della Chiesa».

La foto scattata il 23 gennaio 1964, al termine dell'udienza che Paolo VI concesse al consiglio direttivo della Confederazione nazionale oratori e circoli giovanili (monsignor Battista Belloli è il primo a destra). In quell'occasione il Papa pronunciò un discorso, ringraziando il cardinal Giacomo Lercaro, arcivescovo di Bologna «d'averla così amabilmente promossa [la visita: ndr] e con tanto zelo preparata»

Humus bresciano. Questa eredità di Paolo VI, negli anni che potremmo definire *giovanili* dell'Anspi, venne richiamata a più riprese. Al convegno di studi del 2-5 settembre 1969 al Passo della Mendola (Trento) su 'Oratori e circoli giovanili in Italia oggi', il professor Guido Aceti sottolineò: «A me sembra che la caratteristica di Paolo VI sia la sua convinzione profonda che la Chiesa è in grado di attuare una pastorale giovanile che non è per sottosviluppati, che non è una pastorale per condizioni locali dove tutti quanti sono cattolici, ma è una pastorale giovanile che ha la forza mediante la quale non teme il giudizio di chi è sulla sponda opposta, non teme il giudizio delle correnti più recenti della cultura contemporanea».

1963

è l'anno della nascita di Anspi ma pure della salita al Soglio pontificio di Paolo VI (21 giugno)

E in un successivo passaggio, aggiunse: «Mi posso sbagliare, ma ho la sensazione che innanzitutto nella figura di Paolo VI abbiano moltissimo influito l'esperienza da lui fatta a Brescia; cioè il fatto oratoriale è un fatto che si lega alla sua vita personale e alla sua biografia. Avendo parlato con persone vicine a Paolo VI, persone che sono sempre state legate a lui d'amicizia, si sente che questo humus bresciano ha dato molto».
Allo stesso convegno partecipò anche l'arcivescovo di Milano, Giovanni Colombo, il quale riferendosi al suo predecessore ricordò come all'oratorio il cardinal Montini affidasse tre scopi: istruzione, vita e azione. «Voleva che l'oratorio avesse intimi rapporti con la famiglia, con la scuola; vedeva intorno all'oratorio un folto cerchio di cooperatori, maestri, amici e benefattori. Lo vedeva al centro di tutto l'interesse parrocchiale. Egli pensava inoltre che le Associazioni giovanili di Azione Cattolica dovessero trovare nell'oratorio il primo campo di reclutamento, ma nell'oratorio avessero anche a trovare il primo spazio fondamentale».
Lo zelo di Paolo VI, dispiegato per la gloria di Dio ed espresso, oltre che con la preghiera, con l'apostolato della parola e delle opere e col vivo desiderio di salvare le anime, venne infine messo in luce il 14 ottobre 2018, quando papa Francesco ne proclamò la santità, riconoscendo che «sull'esempio dell'Apostolo del quale assunse il nome, come lui ha speso la vita per il Vangelo di Cristo, valicando nuovi confini e facendosi suo testimone nell'annuncio e nel dialogo».

«Non temete perché Gesù è vicino a voi»

L'esortazione finale di papa Francesco alla Giornata mondiale della gioventù rivolta al presente e al futuro di chi è destinato a reggere le sorti della Chiesa e del mondo Molte le delegazioni dell'Anspi presenti

Papa Francesco sul palco della Giornata mondiale della gioventù di Lisbona. In basso da sinistra, i ragazzi dell'Anspi di Caserta in partenza per il Portogallo, quelli di Viareggio ripresi durante il viaggio, un gruppo che comprendeva anche cinque rappresentanti dell'oratorio Immacolata concezione di Montalto Uffugo (Cosenza) e la bandiera dell'Anspi issata dai ragazzi di Taranto

Un'esortazione rivolta alle nuove generazioni con le parole che furono di Giovanni Paolo II, quella lanciata da papa Francesco nell'omelia del 6 agosto a Lisbona, chiudendo la 37ª Gmg (Giornata mondiale della gioventù). «A voi giovani che avete vissuto questa gioia; a voi che coltivate sogni grandi ma spesso offuscati dal timore di non vederli realizzati; a voi che a volte pensate di non farcela; a voi, giovani, tentati in questo tempo di scoraggiarvi, di giudicarvi forse inadeguati o di nascondere il dolore mascherandolo con un sorriso; a voi, giovani, che volete cambiare il mondo e che volete lottare per la giustizia e la pace; a voi, giovani, che ci mettete impegno e fantasia nella vita, ma vi sembra che non bastino; a voi, giovani, di cui la Chiesa e il mondo hanno bisogno come la terra della pioggia; a voi, giovani, che siete il presente e il futuro; sì, proprio a voi, giovani, Gesù oggi dice: Non abbiate paura!».

Vite scartate. Il viaggio in Portogallo di papa Francesco ha avuto molte tappe e toccato vari temi. Già il 2 agosto, incontrando le autorità civili e il corpo diplomatico, aveva detto di sognare «un'Europa, cuore d'Occidente, che metta a frutto il suo ingegno per spegnere focolai di guerra e accendere luci di speranza; un'Europa che sappia ritrovare il suo animo giovane, sognando la grandezza dell'insieme e andando oltre i bisogni dell'immediato; un'Europa che includa popoli e persone con la loro propria cultura, senza rincorrere teorie e colonizzazioni ideologiche».
Questa spinta di una civiltà che nei secoli ha dato molto sul piano della cultura, dell'arte e del pensiero, sembra perduta. «Nel mondo evoluto di oggi - ha proseguito - è divenuto paradossalmente prioritario difendere la vita umana, messa a rischio da derive utilitariste, che la usano e la scartano: la cultura dello scarto della vita. Penso a tanti bambini non nati e anziani abbandonati a sé stessi, alla fatica di accogliere, proteggere, promuovere e integrare chi viene da lontano e bussa alle porte, alla solitudine di molte famiglie in difficoltà nel mettere al mondo e crescere dei figli. Verrebbe anche qui da dire: verso dove navigate, Europa e Occidente, con lo scarto dei vecchi, i muri col filo spinato, le stragi in mare e le culle vuote? Verso dove navigate? Dove andate se, di fronte al male di vivere, offrite rimedi sbrigativi e sbagliati, come il facile accesso alla morte, soluzione di comodo che appare dolce, ma in realtà è più amara delle acque del mare?».
Per recuperare lo slancio vitale serve una fede profonda e consapevole. È quanto ha sollecitato ai vespri, sempre il 2 agosto, davanti a vescovi, sacerdoti e diaconi: «Quando ci si abitua e ci si annoia e la missione si trasforma in una specie di impiego, è il momento di dare spazio alla seconda chiamata di Gesù, che ci chiama di nuovo, sempre. Ci chiama per farci camminare, ci chiama per rifarci di nuovo. Non abbiate paura di questa seconda chiamata di Gesù. Non è un'illusione, è Lui che viene a bussare alla porta».
Il 3 agosto ha invece sollecitato gli universitari: «Vorrei dirvi: rendete la fede credibile attraverso le scelte. Perché se la fede non genera stili di vita convincenti non fa lievitare la pasta del mondo. Non basta che un cristiano sia convinto, deve essere convincente; le nostre azioni sono chiamate a riflettere la bellezza, gioiosa e insieme radicale, del Vangelo. Inoltre, il cristianesimo non può essere abitato come una fortezza circondata da mura, che alza bastioni nei confronti del mondo».
Durante la Via crucis del 4 agosto si è soffermato sul senso della Croce, il segno «più grande dell'amore più grande, l'amore con il quale Gesù vuole abbracciare la nostra vita. La nostra? Sì, la tua, la tua, la tua, quella di ciascuno di noi. Gesù cammina per me. Dobbiamo dirlo tutti. Gesù intraprende questo cammino per me, per dare la sua vita per me. E nessuno ha più amore di chi dà la vita per i suoi amici, di colui che dà la vita per gli altri. Non dimenticate questo: nessuno ha più amore di chi dà la vita, e questo lo ha insegnato Gesù. Per questo, quando guardiamo il Crocifisso, che è tanto doloroso, una cosa così dura, vediamo la bellezza dell'amore che dà la sua vita per ciascuno di noi».
Come tradizione, al termine dell'Angelus del 6 agosto, atto conclusivo della Gmg, papa Francesco ha annunciato la sede del prossimo appuntamento: sarà in Corea del Sud nel 2027 «in un segno di universalità della Chiesa». In mezzo, l'Anno santo 2025, che chiamerà i giovani a Roma per riflettere sul tema della speranza.

Fratelli tutti. Fra le tante realtà di Anspi che hanno partecipato alla Gmg, da segnalare quella di Viareggio (Lucca), con una cinquantina di partecipanti dalle parrocchie di Migliarina, San Giovanni Bosco, Torre del Lago e Santa Rita. Proprio quest'ultima, guidata dall'assistente spirituale don Luigi Pellegrini, ha portato la testimonianza della Casa famiglia come opera di amicizia sociale, rendendo in tal modo concrete le sollecitazioni dell'enciclica *Fratelli tutti* di carità e amore nei confronti dei più poveri. A rendere il clima delle giornate portoghesi è stato l'arcivescovo di Lucca Paolo Giulietti, in passato responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile. «Sta andando tutto molto bene - ha detto, intervistato dal Servizio di informazione religiosa -. La maggiori parte degli oltre duecento giovani della nostra diocesi sono alla prima esperienza di questo tipo, quindi c'è anche un po' di smarrimento, stanchezza magari per gli spostamenti, gli orari... Però tutto viene superato dall'entusiasmo dei giovani, dalla voglia di mettersi in gioco e dal desiderio di cogliere i tanti messaggi di questo avvenimento di Chiesa».

s.db.

BELLARIA IGEA MARINA
6/10 SETTEMBRE 2023

L'Oratorio in festa

41ª Rassegna Nazionale culturale sportiva "GIOCA CON IL SORRISO"

60° anniversario ANSPI ORATORI e CIRCOLI APS-ETS 1963 - 2023

bellariaigeamarina.org

BELLARIA IGEA MARINA creatori di emozioni · Città di Bellaria Igea Marina · FONDAZIONE VERDEBLU · ANSPI

Centinaia di bambini e ragazzi ucraini sono stati accolti in varie diocesi grazie all'impegno della Caritas e a sacerdoti come don Ihor Danylchuk che guida la comunità presente nel Casertano

Un'estate italiana per dimenticare gli orrori in patria

La guerra in Ucraina è una tragedia umanitaria che si abbatte sulle famiglie e sulla vita di tanti ragazzi, i cui ritmi sono stati spezzati da un conflitto che dura da più di un anno e mezzo e di cui non si intravede la fine. Per alleviare le difficoltà delle giovani generazioni e offrire loro momenti di serenità, sono molte le iniziative di solidarietà che si sono messe in moto durante l'estate.

Assistenza umanitaria. Tra i primi ad agire, don Ihor Danylchuk, parroco della Santissima Trinità di Caserta che gestisce l'unico oratorio ucraino in Italia. L'1 luglio ha accolto 56 ragazzi dalla madrepatria per farli partecipare la campus estivo di due settimane organizzato per i parrocchiani (nella foto). «Si tratta di un campo - ha spiegato il sacerdote in un'intervista al *Mattino* - a cui la scorsa estate hanno già partecipato molti figli di rifugiati in Italia. Quest'anno abbiamo deciso di accogliere a Palinuro (Salerno: ndr) anche i figli di uomini delle forze di sicurezza e militari ucraini impegnati al fronte. I ragazzi della nostra parrocchia li aiutano ogni giorno in tutte le attività, dalla messa ai giochi, insegnando loro anche un po' di italiano e traducendo tutte le istruzioni dateci dai responsabili del villaggio per vivere al meglio questo momento di fraternità».
Padre Danylchuk, prete di rito cattolico ortodosso, proviene dall'arcieparchia di Ternopil' - Zboriv e la sua iniziativa ha avuto il plauso del presidente Anspi, Giuseppe Dessì, che sullo stesso quotidiano ha sottolineato come il sacerdote sia «attento da anni alle condizioni dei giovani in Ucraina ed è lodevole l'accoglienza che è stata ora riservata a questi 56 ragazzi».
Uno sforzo logistico su ampia scala è invece quello messo in campo dalla Caritas, che ha accolto quasi 500 bambini e ragazzi provenienti da varie aree di un Paese dove sono oltre 3,2 milioni i minori che necessitano di urgente assistenza umanitaria. I ragazzi sono stati distribuiti in varie diocesi italiane per un periodo di riposo.

16 mila

è la stima dei bambini soggetti a deportazione forzata in Russia secondo fonti del governo ucraino

L'impegno della Caritas italiana è continuo fin dall'inizio del conflitto, attuato insieme alle varie Caritas nazionali, a Caritas Spes (la missione della Chiesa cattolica romana in Ucraina) e a Caritas Ukraine. Già nel 2022, in aggiunta alla risposta emergenziale, Caritas italiana aveva accolto la richiesta delle Caritas ucraine di collaborare per offrire una vacanza in Italia ai bambini prima della ripresa delle attività scolastiche. Anche quest'anno ha coordinato l'organizzazione dell'accoglienza estiva, grazie collaborazione delle Caritas diocesane partner e della rete Acli (Associazioni cristiane lavoratori italiani), per garantire la migliore accoglienza possibile, garantendo vitto e alloggio, attività ricreative e di intrattenimento per tutti gli adolescenti e gli adulti che li accompagnano.
Fra le diocesi che dall'1 al 16 luglio si sono rese disponibili all'accoglienza, nel Mezzogiorno si segnalano quelle di Acerra, Sessa Aurunca, Nocera Inferiore - Sarno, Teggiano Policastro e Aversa; nel centro-nord Italia invece l'accoglienza, prevista dalla metà di luglio sino a fine mese, è avvenuta in Veneto e Lombardia nonché nelle Marche, ed è stata sviluppata grazie alla collaborazione fra rete Acli e le Caritas di Como e Vittorio Veneto (Treviso).

Da sopra in senso orario, Mondoratori a Novi Ligure; l'arcivescovo di Perugia - Città della Pieve sul palco insieme al sindaco e alla presidente dell'Umbria; i ragazzi in piazza a Lucca

Da Mondoratori di Novi Ligure al raduno di Lucca passando per quello di Perugia: i presuli sostengono i Grest come investimento per la comunità

Quando i vescovi vanno in campo a tifare l'oratorio

È uno spendersi in prima persona quello dei vescovi a favore dell'oratorio estivo. Non c'è soltanto Milano, che sa fare le cose in grande e che non di rado guadagna le cronache nazionali, a porgere attenzione a un fenomeno che nell'ultimo decennio ha guadagnato i consensi delle famiglie e che non si è fermato nemmeno nel 2020, in piena emergenza pandemica. Il Grest (acronimo di Gruppo estivo, che per i non addetti ai lavori suona a volte incomprensibile) è una realtà che coinvolge decine di migliaia di adolescenti in ogni angolo d'Italia, che mette in moto il volontariato e la voglia di stare insieme e che, non ultimo tra i risvolti di carattere sociale, svolge un ruolo di supplenza durante le vacanze scolastiche, consentendo di disporre di un luogo sicuro e stimolante per i figli di quei genitori che non possono staccarsi dal lavoro, né possono contare su una rete parentale.

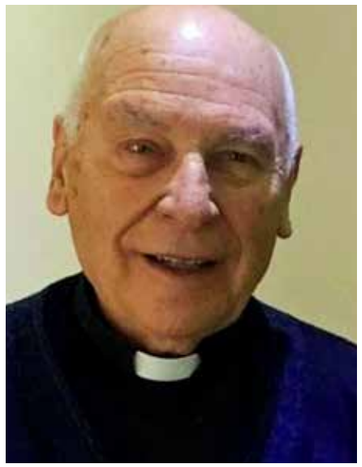
«Gesù è qui». Il 23 giugno allo stadio di Novi Ligure (Alessandria) il vescovo di Tortona, Guido Marini (58 anni) ha incontrato quasi duemila ragazzi degli oratori diocesani e li ha incitati intonando una frase: «Si vede, si sente, Gesù è qui presente».
Il tradizionale raduno estivo dello zonale di Tortona, che si estende su tre province di tre regioni diverse (Pavia e Genova, oltre a quella alessandrina) è conosciuto come Mondoratori. A Novi Ligure i presenti sono stati salutati dal sindaco, Rocchino Muliere, che ha ricordato i suoi anni all'oratorio, poi sono sfilati lungo le strade della cittadina per raggiungere la chiesa Collegiata dove è stata celebrata la messa e dove monsignor Marini ha richiamato l'amore di Gesù che riempie i cuori. «È nella sua presenza di amore - ha detto - che possono costruirsi legami di amicizia e che può fondare il nostro volerci bene reciproco».
Il pomeriggio è poi trascorso nel parco Castello fra giochi e attività, guidate dagli animatori. A organizzare l'evento il vicario foraneo di Novi Ligure, don Massimo Bianchi, insieme ai parroci e agli animatori della città, oltre ai volontari della Croce rossa, agli alpini, alla Protezione civile, ai carabinieri e ai poliziotti in congedo, alla Pro loco di Novi Ligure e all'équipe di Pastorale giovanile che lo ha coordinato.
Magliette e cappellini colorati anche al parco di Pian di Massiano (Perugia) il 28 giugno, per la giornata promossa dal Cop (Coordinamento oratori perugini) e dall'Ufficio di pastorale giovanile diocesano. Con loro per la prima volta l'arcivescovo, Ivan Maffeis (59 anni), nominato il 16 luglio dello scorso anno da papa Francesco. Il suo pensiero è stato «di profonda gratitudine e riconoscenza alle nostre comunità parrocchiali, ai nostri preti, specialmente ai tanti giovani animatori d'oratorio che dedicano ai più piccoli tempo, energia, fantasia, passione, cuore ed anche la loro esperienza di fede e di Chiesa. Loro, insieme alle realtà degli oratori, sono un grande investimento per le nostre comunità perché aiutano a costruire una società sana in cui fin da bambini e adolescenti si viene educati a sostenersi reciprocamente, a combattere le ingiustizie, a fare delle diversità una ricchezza, a vivere il mondo nella gioia e nella pace ad iniziare dal proprio gruppo di amici. Siamo convinti che i nostri giovani lasceranno un segno enorme non solo nei più piccoli, affidati alle loro cure di animatori di Grest, ma anche in loro stessi, perché stanno vivendo un'esperienza forte di amicizia, di condivisione e di fede».
All'incontro erano presenti anche la presidente della regione Umbria, Donatella Tesei, e il sindaco di Perugia, Andrea Romizi, i quali hanno espresso compiacimento e soddisfazione per l'opera svolta dai 34 oratori attivi nell'arcidiocesi e non solo durante l'estate, trovando inoltre attuale e stimolante la proposta dall'Anspi, incentrata sulla figura di Don Chisciotte della Mancia. *La Voce*, il settimanale delle diocesi umbre, durante il raduno ha raccolto varie testimonianze, tra cui quella di Matteo Germini, un animatore al suo terzo Grest, per il quale si tratta «di un'esperienza molto educativa, soprattutto perché si impara a stare con gli altri, con i bambini e con i coetanei. Si formano amicizie vere e uniche nella fede nel Signore e nel quotidiano. La fatica del Grest unisce e diventa palestra per imparare ad affrontare e risolvere piccoli e grandi problemi, soprattutto ad arrangiarsi al momento, ballando, recitando, cantando, suonando. Al Grest servono tante abilità e ognuno trova il suo posto».
Per don Simone Pascarosa, vicario episcopale per la pastorale giovanile «oggi facciamo sinodalità camminando e giocando insieme. E ne vale la pena, perché gli animatori incontrano altri animatori, perché i ragazzi trovano tanti adulti e un popolo che si muove attorno a loro per divertirsi, pregare e stare insieme sotto la luce del Signore».
Don Riccardo Pascolini, responsabile del Cop nonché tesoriere dell'Anspi, ha ricordato come la giornata perugina «oltre a essere la festa dei nostri oratori, ormai storica e consolidata, che ci richiama alla bellezza di questo tempo intenso dell'estate, ci dà già uno slancio verso la Gmg di Lisbona (la Giornata mondiale della gioventù, che si è svolta tra l'1 e il 6 agosto: ndr) con papa Francesco».
Su questa linea il direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile diocesana, don Luca Delunghi, ha aggiunto: «Soprattutto i ragazzi animatori, che anche l'arcivescovo ha oggi ringraziato, sono quelli che vivranno l'esperienza della Gmg. E vivere il servizio nei confronti dei più piccoli all'interno delle nostre parrocchie, unità pastorali e oratori è sicuramente un buon inizio per sperimentare quella Parola che papa Francesco ci invita a vivere a Lisbona: l'alzarsi in piedi di Maria e l'andare in fretta verso...».

Insieme con amicizia. Il 29 giugno è stata la volta dell'arcidiocesi di Lucca, guidata da monsignor Paolo Giulietti (59 anni), che fra il 2014 e il 2019 fu vescovo ausiliare proprio dell'arcidiocesi di Perugia - Città della Pieve. L'organizzazione della giornata è stata curata dal Servizio di pastorale giovanile diocesana insieme all'Anspi e ha radunato oltre 500 ragazzi degli oratori sparsi sul territorio. La traccia del programma si basava sul sussidio estivo *Cavalieri erranti*. Dopo l'accoglienza nel piazzale dietro la cattedrale di San Martino e la preghiera sulle mura sono iniziati i giochi, che per i bambini di prima e seconda elementare erano stati predisposti in piazza dell'Arcivescovado, mentre per i più grandicelli si è dato vita a una grande caccia al tesoro, che ha visto anche la contemporanea sfilata di Don Chisciotte e Sancio Panza, i quali venivano raggiunti da gruppi di ragazzi e ai loro quesiti davano le risposte adatte per proseguire il gioco. C'erano anche due cavalli, Falabella e Alpaca, provenienti dalla casa famiglia Papa Giovanni Paolo II di Viareggio, di cui è responsabile don Luigi Pellegrini, che in Anspi riveste l'incarico di assistente spirituale. «È stata una giornata intensa ma ricca di gioia e di amicizia - commenta - che ancora una volta ha dimostrato quanto siano benedetti gli oratori per la crescita dei ragazzi. A tanto entusiasmo ha fatto da contrappunto la voglia di rivederci nel 2024: il che rappresenta il miglior viatico per la stagione che sta terminando e per quella che verrà».

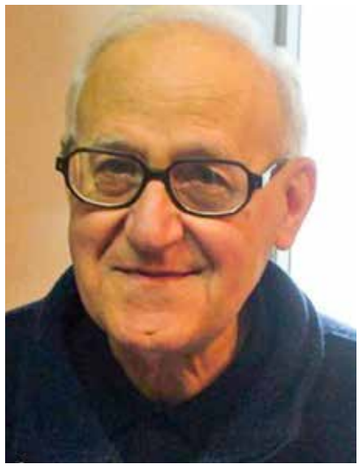
s.db.

L'arcivescovo di Lucca, Paolo Giulietti, con l'assistente spirituale e parroco di Santa Rira a Viareggio, don Luigi Pellegrini, durante il Grest diocesano del 29 giugno. A sinistra, il palco del Grest di Perugia

Toscana in lutto se ne sono andati i padri fondatori



Don Roberto Federighi, 84 anni



Don Alfred Manchè, 89 anni

Due lutti hanno funestato Anspi Toscana nei mesi scorsi. L'1 maggio è morto don Roberto Federighi, ex presidente dello zonale di Pisa, mentre il 13 luglio è scomparso don Alfred Manchè, già presidente dello zonale di Prato.

Momento di dolore. Don Federighi è stato vittima di un incidente accaduto sulla strada statale Aurelia a Chioma, vicino a Rosignano (Livorno). Nato il 4 novembre 1938 a Navacchio (Pisa), era stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1964. Attuale parroco di Cascina, aveva guidato lo zonale di Pisa dal 2005 al 2015 e aveva ricoperto incarichi nel comitato regionale dal 2009 al 2017. Era stato anche insegnante di religione nelle scuole e assistente per gli adulti dell'Azione cattolica, nonché direttore dell'Ufficio diocesano pellegrinaggi dal 1987 al 1995. Secondo una prima ricostruzione il parroco, probabilmente per un malore, ha perso il controllo della sua auto, scontrandosi frontalmente con una vettura che procedeva sull'altra carreggiata. Il funerale è stato celebrato il 5 maggio e i rappresentati di Anspi Toscana così lo hanno ricordato con un post su Facebook: «Caro don Roberto, tra pochi minuti inizia l'assemblea dell'Anspi alla Casa Divin Maestro di Ariccia, in una delle tante riunioni in cui sei sempre stato presente. Coincidenza ha voluto che proprio oggi e nello stesso orario avvenisse il tuo saluto terreno. Ti abbracciamo forte, grazie per quanto fatto non solo per l'associazione».

Don Manchè era invece nato a Malta il 14 luglio 1933, dove era tornato da alcuni mesi per l'aggravarsi delle sue condizioni di salute e per restare in famiglia. È morto il 13 luglio, alla vigilia del novantesimo compleanno. A Prato era arrivato sul finire degli anni Sessanta e faceva parte di un gruppo di giovani sacerdoti maltesi inviati per prestare servizio in una diocesi in rapida espansione. Appassionato di musica e sport, nelle comunità dove ha prestato servizio ha sempre dato importanza al canto corale e alle attività per i ragazzi. Nella diocesi di Prato trascorse la maggior parte dei suoi 64 anni di vita sacerdotale, ottenendo per questo la cittadinanza italiana. Fu per oltre trent'anni presidente dello zonale di Prato, incarico che lasciò nel febbraio 2021. Il funerale è stato celebrato il 15 luglio a Malta. I rappresentanti di Anspi Toscana hanno però partecipato, in contemporanea, a una messa celebrata nella pieve di San Lorenzo a Usella, nel comune di Cantagallo, da don Emanuele Lanfranchi, successore di don Manchè.

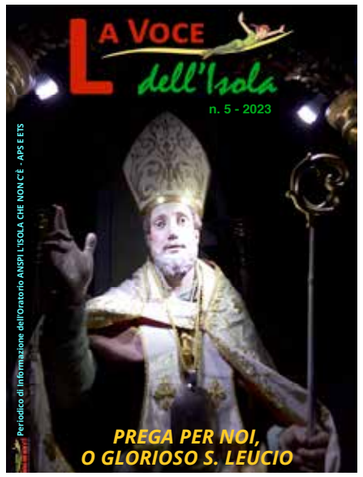
Con la scomparsa di questi personaggi, ragiona il segretario regionale, Antonio Ferro, Anspi Toscana perde quasi tutti coloro che diedero vita al comitato. «Rimangono don Giuseppe Cipollini (87 anni, zonale Apuano: ndr), don Tito Rovai (85, Siena) e don Gianfranco Cacioli (76, Arezzo), a testimoniare una stagione di grande impulso per i nostri oratori».

Anspi Toscana conta oggi più di 26 mila tesserati, in recupero dopo i vuoti creati dalla pandemia, anche se il gap rimane ancora ampio (nel 2018 erano quasi 32 mila). «Per noi è stato un momento di dolore - conclude Ferro - perché accanto a questi due parroci sono stati parecchi anche i volontari dei quali, nell'anno trascorso, abbiamo celebrato le esequie. L'ultimo il 12 maggio a Firenze: si chiamava Giancarlo Loru (83 anni: ndr) e svolgeva attività all'oratorio Casa paterna. Si tratta di persone che hanno operato nel silenzio, svolgendo un grande lavoro senza polemiche e senza mai rivendicare alcunché. Esempi luminosi per i giovani e per tutti che non sarà facile rimpiazzare».

s.db.

Con la morte di don Roberto Federighi e di don Alfred Manchè scompaiono le figure che avevano dato vita al comitato regionale Il ricordo di Antonio Ferro va anche ai tanti volontari che non ci sono più

L'Isola che non c'è riparte col nuovo consiglio direttivo



La copertina del nuovo numero del periodico. In basso, i ragazzi dell'oratorio

Un oratorio che sia ponte fra la strada e la Chiesa. È quanto auspica Filomeno Ciarlo nell'editoriale pubblicato sulla *Voce dell'Isola*, il periodico di informazione dell'oratorio L'Isola che non c'è di San Salvatore Telesino (Benevento). La rivista torna ai lettori dopo la pausa pasquale e il rinnovo del consiglio direttivo del circolo, avvenuto il 18 marzo. Un avvicendamento che si è reso necessario dopo la sfiducia di Fausto Porto, eletto nel 2022.

Scorie del passato. Nel raccontare il nuovo assetto, l'editoriale lascia trapelare alcune scorie di tali vicende, là dove si parla di una squadra nuova «a trazione parrocchiale e composta da persone vere, schiette e sincere; persone che ti parlano avanti e non dietro ed affrontano i problemi con il dialogo, superando le diversità di pensiero e soprattutto eventuali litigi, che sono sempre dietro l'angolo, con spirito cristiano, chiarendo ed essendo più uniti di prima».

Il motto adottato dal gruppo dirigente è: "o fai uno o fai cento, alla fine è sempre l'associazione che ha fatto" «e con questo spirito - si legge - abbiamo messo su un bel gruppo, anche aiutati dallo Spirito Santo che durante le elezioni ci ha illuminati e guidati nella scelta che questa volta non poteva essere sbagliata».

Presidente è stata eletta Chiara Maria Crolla, coadiuvata da Ciarlo in qualità di vice; il ruolo di segretario è stato assegnato ad Antonello Albanese, mentre quello di tesoriere a Maria Rosaria Ciarlo; i consiglieri sono Pasqualina Sansone, Marta Maria Franco, Raffaele Pucino, Silvana Frattasio, Arcangelo Di Palma, Alessandra D'Onofrio, Ferdinando Grillo, Emanuela Ciarlo e Lorenza Bianchi; gli assistenti spirituali e presidenti onorari, il parroco di Santa Maria Assunta, don Michele Antonio Volpe, e il suo vicario, don Luigi Valentino. Il nuovo direttivo, accompagnato da alcuni animatori dell'oratorio, l'1 maggio è stato ricevuto dal vescovo di Cerreto Sannita - Telese - Sant'Agata de' Goti, Giuseppe Mazzafaro, il quale ne ha approvato l'operato.

Per l'oratorio L'Isola che non c'è, fondato il 25 luglio 2003, l'anno in corso rappresenta anche il ventennale di affiliazione all'Anspi, che fu scelta «per sfruttarne gli enormi vantaggi» oltre ad avere «portato questa associazione nel suo posto naturale nell'ambito della Parrocchia, nella quale deve svolgere il suo servizio». Per l'occasione è stato lanciato un concorso di idee per la creazione di un logo dedicato: la giuria ha scelto quello realizzato da Anna Vaccarella, che pur avendo soltanto undici anni è già annoverata tra le animatrici.

Ma nel 2023 sono caduti anche i dieci anni dalla morte di Antonio Pacelli (7 aprile 2013), che oltre a essere stato tra i fondatori dell'oratorio, ne resse la presidenza fino al 2011. Il 5 agosto intanto, si è svolta la serata conclusiva del Grest, che tra le altre cose annoverava una lotteria di beneficenza legata al 24° Festival dei ragazzi. Il prossimo appuntamento sarà la partecipazione alla Festa d'estate di Bellaria Igea Marina.

s.db.

Sfiduciata la vecchia presidenza il gruppo ha avuto l'avallo del vescovo. Intanto si celebrano i vent'anni di fondazione del circolo e di adesione all'Anspi in un clima di servizio alla realtà parrocchiale

Il Tamtam di Ragusa riconquista Spazio

Dopo la riduzione delle attività dovuta alla pandemia e al trasferimento della sede operativa, l'oratorio Spazio di Ragusa in giugno e luglio ha rilanciato il Tamtam (Grest) dedicato a bambini (6-10 anni) e ragazzi (11-13 anni) e il Mini-tamtam, in collaborazione con l'asilo 'Le piccole cose belle' (bambini di 3-6 anni). Il tema, *Play, un futuro da costruire*, ha messo al centro emozioni e relazioni per contrastare gli effetti negativi della pandemia. Le attivazioni di gruppo, le dinamiche innovative, le escursioni, la visita a una fattoria didattica, i giochi tematici, hanno fatto sì che gli elementi della natura diventassero esperienze vive e occasioni per riflettere. Il Tamtam è stato luogo di accoglienza anche per chi manifesta difficoltà e disturbi relazionali, diventando così un laboratorio esperienziale comunitario. A conclusione, è stato presentato uno spettacolo, preparato durante il laboratorio teatrale. Ai partecipanti è stato regalato un piccolo carrubo, offerto dal Dipartimento regionale dello sviluppo rurale e territoriale. A settembre si aprirà una nuova stagione con tante novità, per continuare a essere una realtà cristiana a servizio di bambini, ragazzi e loro famiglie. Incoraggianti le parole che l'allora vescovo, Angelo Rizzo (1926-2009), pronunciò sulla struttura: «È entusiasmante l'idea di un gruppo di ragazzi decisi a conquistare per sé e per gli altri tutto lo spazio destinato da Dio all'uomo perché questi possa, con verità, apparire il suo capolavoro e la misura più piena della sua gloria. Lanciate a tutti i ragazzi del mondo il vostro invito a conquistare lo spazio».

A Montalto Uffugo la panchina gigante

Una panchina gigante per ricordare Alberto Federico, morto il 18 febbraio all'ospedale di Cosenza. Verrà realizzata a Montalto Uffugo dove l'uomo, non ancora quarantenne, era impegnato nella Protezione civile e vicino al circolo Taverna dell'Anspi. Il progetto è stato lanciato proprio dal presidente del circolo, Silvio Ranieri, il quale spiega che «Alberto non si è mai stancato di insegnarci il lato bello della vita e di valorizzare quella parte di noi rimasta un po' fanciulla, che ci permette di vivere le esperienze più sincere senza pregiudizio. Da qui nasce l'idea dell'installazione. Diventando grandi infatti, raramente ci capita di far dondolare le gambe quando siamo seduti, un gesto tipico dell'infanzia».
Non si conoscono ancora le dimensioni della panchina che si intende realizzare, ma per confronto si può guardare alle esperienze di altre località. Il fenomeno è nato in Italia, dove oggi sono oltre 300. È stato Chris Bangle, un designer americano che nel 2009 si trasferì con la moglie a Clavesana (Cuneo) a ideare la numero 1 in una posizione panoramica. Da questa esperienza è stato sviluppato il Big bench community project, un'iniziativa non profit per far conoscere e valorizzare i territori in cui si trovano le panchine giganti e sostenere le comunità locali e le realtà artigiane che vi operano. Le panchine sono in genere alte due metri e larghe tre, proprio per indurre a cambiare prospettiva sul mondo. Esistono anche panchine estese in lunghezza: il record italiano in un parco di Milano con 208 metri.

Il vescovo di Vallo chiede più oratorio

Il nuovo vescovo di Vallo della Lucania, Vincenzo Calvosa, ha incontrato l'Anspi. Il 5 luglio il presidente dello zonale, don Loreto Ferrarese, ha presentato l'associazione a monsignor Calvosa (59 anni), nominato lo scorso 5 aprile da papa Francesco. Un presule che conosce l'Anspi «poiché - spiega don Ferrarese - la aveva già in parrocchia. Mi ha accolto con entusiasmo, esprimendo il desiderio di continuare questa esperienza oratoriale ed estenderla a tutta la diocesi, invitando sacerdoti, laici, religiosi e amministratori a favorire la diffusione dell'oratorio. Il suo desiderio sarebbe di averne uno in ogni parrocchia: invito che fa ogni volta che va in visita. Pensa anche al ripristino delle strutture abbandonate, per metterle a disposizione dei bambini, dei giovani e delle famiglie». A monsignor Calvosa sono stati donati i sussidi, la maglia e la bandiera dell'Anspi. «Diciamo che il Signore - conclude don Ferrarese - ha mandato un pastore particolarmente attento alla problematica del mondo giovanile, che può trovare soluzione attraverso lo strumento dell'oratorio».
Altro momento di confronto il 15 luglio nel seminario di Vallo della Lucania, quando il vescovo ha incontrato i delegati dei 16 oratori dello zonale, incoraggiandoli a sviluppare le loro strutture. Monsignor Calvosa ha infine ribadito il concetto il 27 luglio, durante la festa patronale di san Pantaleone. «Abbiamo bisogno di recuperare la gioia come luogo di comunicazione e trasmissione della fede. I nostri ragazzi devono riconoscersi in comunità dove si fa esperienza dell'incontro con Cristo».

Novara / 1
Un torneo benefico in ricordo di Alessandro

Sono state 15 le squadre che hanno partecipato al torneo di beach volley organizzato dall'oratorio di Briona (Novara) in memoria di Alessandro Grazioli, calciatore di 26 anni che nella primavera dello scorso anno

morì di leucemia mentre era ricoverato a Bologna in attesa di un trapianto di midollo osseo. Il torneo si è svolto nelle serate fra il 16 e il 23 luglio e ha permesso un utile di mille euro, donati all'Admo (Associazione donatori di midollo osseo) e all'Ail (Associazione italiana contro le leucemie-linfomi e mieloma). Gli organizzatori hanno ringraziato la famiglia Grazioli che ha sostenuto l'iniziativa.

Genova
Per Anspi Liguria un bilancio di 42 anni

«La ricorrenza dei sessant'anni di fondazione dell'associazione nazionale ha offerto l'occasione ad Anspi Liguria di ripercorrere i propri 42 anni di attività dalla costituzione, avvenuta il 13 marzo 1981». Attacca così l'articolo in prima pagina sul *Cittadino* del 23 luglio, il settimanale cattolico di Genova. Nel pezzo firmato dal presidente, Luca Petralia, si ricorda: «Anspi Liguria ha festeggiato il 40° di fondazione nel marzo 2021, in un momento molto particolare e con la modalità online, a cui tutti siamo ormai abituati, ma che non ha spento l'entusiasmo e la gioia di ritrovarsi comunque insieme». Nel bilancio di questi decenni, l'affiliazione di oltre 300 associazioni di promozione sociale, di volontariato e sportive dilettantistiche «attivando innumerevoli servizi ed attività per ragazzi, adulti e anziani, promuovendo sempre l'educazione permanente, valorizzando il volontariato e la cultura della solidarietà, partecipando a reti interassociative e progetti regionali e nazionali perseguendo sempre il fine della comunità educante». Nell'ultimo decennio poi «si è arricchita con la strutturazione di uno staff tecnico specializzato dedicato al supporto gestionale di tutte le associazioni Anspi della Liguria grazie al coinvolgimento di esperti in materia pedagogica, amministrativa, legale e burocratica che nell'ultimo periodo pandemico sono stati più che mai fondamentali per la sopravvivenza delle associazioni locali e per la rimodulazione dei loro servizi».

Massa
Carlo Costa, riconferma allo zonale Apuano

Carlo Costa (nella foto) è stato riconfermato presidente dello zonale Apuano. A coadiuvarlo saranno don Andrea Forni (vicepresidente), Stefania Perini (segretaria), Sergio Delucchi (tesoriere) e i consiglieri Mario Piccini, don Mario Arenare, Roberto Pierotti. L'elezione è avvenuta durante l'assemblea che si è svolta il 21 luglio a Marina di Carrara. Tra gli obiettivi di Costa, che è anche presidente del circolo 'La compagnia' di Fornoli (Villafranca) «visitare gli oratori e puntare alla formazione degli addetti, che promuoveremo a nostre spese. Tanti circoli sul nostro territorio sono oratori, che svolgono catechesi, campi estivi, attività per il tempo libero. Altri sono importanti punti di aggregazione per i ragazzi e gli adulti. Il mio impegno è cercare di incrementarli». Allo zonale Apuano fanno capo 21 circoli, di cui due in fase di affiliazione, per un totale di 2.300 tesserati.

Novara / 2
Festa a Lumellogno grazie all'oratorio

Lumellogno (Novara) in festa l'8-10 settembre. L'evento, coordinato dalla parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano, è realizzato grazie all'oratorio Pier Lombardo e alla Pro loco.

Biella
Di corsa a Mongrando per l'Assunzione

Sono stati 105 i podisti che il 14 agosto a Mongrando (Biella) hanno partecipato al Trofeo Anspi la Vetta, organizzato dal circolo locale in collaborazione con il Centro sportivo italiano e la Protezione civile di Mongrando nell'ambito della festa patronale della Madonna Assunta.

Lucca
Torneo di pallavolo con squadre miste

Sesta edizione del torneo di pallavolo il 28 agosto a San Pietro a Vico (Lucca). A organizzarlo il circolo Vivere San Pietro a Vico. In campo squadre miste, con almeno due ragazze e non più di due tesserati Fipav (Federazione italiana pallavolo). Per l'iscrizione era necessario essere in regola con il tesseramento Anspi 2023.

Tusa
Il tennistavolo si gioca in tutte le età della vita

'Tennistavolo per tutti e per tutte le età'. Con questo progetto il circolo Arconide di Tusa (Messina) ha coinvolto la popolazione, con l'obiettivo di promuovere l'attività fisica di base per prevenire la sedentarietà, l'obesità, l'isolamento e il disagio sociale. In particolare, la proposta era rivolta a persone con più di 65 anni per accrescere la consapevolezza dei benefici che l'attività fisica comporta, e a soggetti fragili per rendere accessibile lo sport a chi è svantaggiato economicamente o isolato socialmente. Il progetto, che ha preso avvio il 29 giugno, ha avuto il sostegno della Fitet (Federazione italiana tennistavolo). Si è giocato nei locali del circolo.

La biblioteca di Babele

Ha collaborato Maria Cristina La Farina

Serena Marchi è giornalista e addetta stampa (Fandango 2019, pp. 208, euro 16)

La faticosa strada della parità femminile

Si fa presto a dire emancipazione femminile e parità dei sessi. Ma è realmente così in Italia? Prova a indagarlo l'autrice in **Pink tank**, un piccolo saggio dedicato alla politica rosa del Bel Paese. Un progetto letterario che mette insieme le voci di 18 donne che hanno dato il loro contributo alla storia politica dell'Italia: interviste sincere e apartitiche, che non mettono in difficoltà le interlocutrici, bensì provano a fare chiarezza su un mondo complesso. Laura Boldrini, Cécile Kyenge, Monica Cirinnà e tante altre raccontano la propria storia, i sacrifici e le vittorie sudate. Quanto sia faticoso avere successo nel mondo del lavoro e quanto lo sia ancora di più primeggiare, è noto. Una donna deve lottare e impegnarsi il triplo rispetto a un collega uomo per poter dimostrare semplicemente di esistere. Le difficoltà riscontrate non arrivano solo dall'universo maschile, ma anche dal confronto con altre donne. Un dato sconcertante rivela che in alcuni ambienti politici è totalmente assente la solidarietà femminile e ciò influisce sulle prestazioni e abbassa la percentuale di donne nei partiti. La questione *quote rosa* viene affrontata con garbo ma con pareri discordanti. Un provvedimento che alcune definiscono un vantaggio, altre invece sostengono sia un vero limite per le signore. Un lavoro editoriale solido, la cui lettura dimostra come ogni donna possa essere un carro armato di emozioni e determinazione.

Il calvario di una santa che mai dubitò di Cristo

Il 4 ottobre si conclude l'anno centenario della nascita di santa Gianna Beretta Molla, avvenuta nel 1922 a Magenta (Milano). Nel 1937 la famiglia Beretta si trasferì a Genova, dove la ragazza maturò la sua vita spirituale. In un quadernetto di *Ricordi e Preghiere*, scrisse: «O Gesù ti prometto di sottomettermi a tutto ciò che permetterai mi accada, fammi solo conoscere la tua Volontà». Nel 1942, dopo la morte dei genitori, ritornò nella casa di Magenta e si iscrisse alla facoltà di medicina, laureandosi nel 1949. L'anno successivo aprì un ambulatorio, intanto che si specializzava in pediatria. Sposatasi con Pietro Molla, ebbe presto tre figli. Nel lavoro di medico era apprezzata per dedizione e dolcezza, oltre che per l'assistenza volontaria svolta senza risparmio nelle scuole materne ed elementari. Nel corso della quarta gravidanza scoprì un fibroma all'utero: si sottopose all'asportazione, ma pregò il medico di salvare a ogni costo la vita del feto, pur consapevole dei rischi che la gravidanza avrebbe comportato. Alcuni giorni prima del parto disse al marito: «Se dovete decidere fra me e il bimbo, nessuna esitazione: salvate lui». Il 21 aprile 1962, sabato santo, diede alla luce una bambina per via cesarea. Poi iniziò il calvario: una peritonite settica che il 28 aprile la condusse alla morte. Fu canonizzata da Giovanni Paolo II il 16 maggio 2004. In **Lettere. Una storia di amore e di speranza** sono raccolti gli scambi epistolari dei coniugi durante il fidanzamento e gli anni di matrimonio. Una testimonianza di fede che, letta alla luce delle vicende successive, dà conto della «certezza che Cristo rende nuove tutte le cose ed è l'unica speranza che non delude mai».

Gianna Beretta e Pietro Molla si sposarono nel 1955 (Cantagalli 2023, pp. 328, euro 20)

Diamo i numeri

Tratti dalla newsletter In Fact curata da Federico Foscale per capire lo stato del mondo con dati provenienti da fonti certe

Uno studio dell'Università di Leeds (Regno Unito) su un campione di oltre 400 mila uomini ha dimostrato che i vegetariani di stretta osservanza avrebbero una probabilità del 50% maggiore di rompersi l'anca rispetto ai soggetti che mangiano carne. Secondo i ricercatori, in termini assoluti tale rischio è comunque limitato: si traduce in tre fatture in più per ogni mille persone nell'arco di un decennio.

50%

1/4

Gli americani abbandonano il matrimonio e a quanto pare anche la convivenza. Nel 2021 un cittadino su quattro all'età di 40 anni non si era mai sposato, mentre nel 1980 soltanto il 6% dei quarantenni risultava essere ancora single. Dati del 2022 indicano inoltre che negli Stati Uniti solo il 22% dei mai sposati nella fascia di età tra i 40 e i 44 anni convive fuori dal matrimonio.

Secondo dati raccolti da Microsoft, gli utilizzatori dei suoi applicativi in ufficio passano il 57% del loro tempo al computer comunicando, tra riunioni, email e conversazioni in chat. L'altro 43% dell'impegno davanti allo schermo è dedicato alla creazione materiale di documenti, *spreadsheet* e presentazioni. L'attività più dispendioso del tempo impiegatizio consiste nella gestione delle mail.

57%

ALGIDA®

Mamma stasera pizza e gelato??

quello buono però!!!

L'Originale Cucciolone